

# *Francesco Hayez*

## *1791-1882*

---

*<<... il capo della scuola di Pittura Storica>>*



Hayez nasce a Venezia il 10 febbraio 1791 e muore a Milano il 21 dicembre 1882. Compie i suoi primi studi nella città lagunare. Nel 1809 vince il *Premio Roma* e riesce così a vivere a contatto con le antichità e con le opere di Raffaello. Vive fra le due città fino al 1823, anno in cui si trasferisce definitivamente a Milano, dove viene a contatto con l'alta borghesia liberale, la nobiltà e con i circoli patriottici della città lombarda. Ha una vita molto produttiva e piena di incarichi. Nel 1850 diventa professore di Pittura all'Accademia di Brera. Muore a 91 anni a Milano, il 21 dicembre 1882.



*La congiura dei Lampugnani*  
1826 - 1829

È il più grande dei pittori di storia e utilizza la sua pittura come mezzo di diffusione di una comune coscienza di Nazione a tutti gli italiani, proponendo un glorioso passato a favore della libertà e contro la tirannide straniera.

Si occupa della rappresentazione del 'vero', da lui stesso usato per intendere la realtà, la società e i sentimenti propri e degli uomini.

Associa il vero al 'bello'. A questi due termini corrisponde un contenuto fatto di ideali, sentimenti elevati e pensieri edificanti. Le sue opere sono rivolte al popolo intero con funzione educativa. Molte sue opere contengono un messaggio politico risorgimentale nascosto.



*Il bacio*



*Il bacio* è l'opera più famosa dell'artista. È considerata il manifesto dell'arte romantica italiana. Nella scena sono rappresentati due giovani in abiti medioevali, che si scambiano un dolce e furtivo bacio. A sinistra si intravede un'ombra, come se oltre il vano ci fosse una persona a spiare. La fanciulla si abbandona tra le braccia del suo amato. La sua figura viene impreziosita dalla luce, che mette in evidenza il suo abito di seta. Il cromatismo del dipinto si ispira alle tecniche di Giorgione e Tiziano Vecellio, i maestri veneti sui quali Hayez condusse i primi studi. Lo sfondo in tinte neutre esalta ancor di più il passionale amplesso.

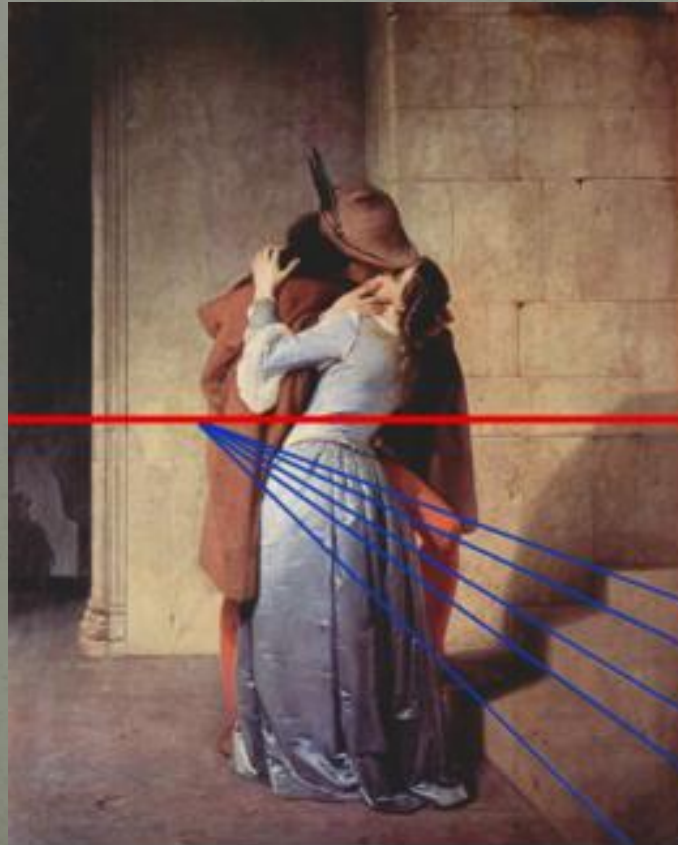
Il tema del bacio era già stato trattato dall'artista nell' *Ultimo addio di Romeo e Giulietta*, in cui Romeo poggia il piede destro sullo scalino sotto la finestra e con la mano si aggrappa alla colonnina della bifora, mentre ruota la testa e il busto verso Giulietta, che lo bacia e lo abbraccia con il braccio sinistro.



Hayez dipinse *Il bacio* su commissione del conte Alfonso Maria Visconti di Saliceto e lo presentò a Milano il 9 settembre 1859. Il Visconti lo incaricò di rappresentare con la sua opera le speranze associate all'alleanza tra la Francia ed il regno di Sardegna. Il dipinto fu terminato nel 1859 e presentato a Brera il 9 settembre dello stesso anno. Andò quindi ad ornare la lussuosa dimora del committente per più di venticinque anni; solo nel 1886, un anno prima della sua morte, il conte destinò la tela alla Pinacoteca di Brera, dove è tuttora esposta nella sala XXXVII.



Lo schema geometrico e prospettico del Bacio è impostato su una serie di diagonali che, seguendo l'andamento dei gradini, tendono a convergere nel punto di fuga, collocato immediatamente a sinistra dei due amati. Linee rette rappresentano lo schema su cui si imposta il quadro: in questo modo l'attenzione dell'osservatore è concentrata sulla coppia, che si distingue nettamente dallo sfondo anche grazie ai contorni ben definiti.



Nonostante la versione di Brera sia quella indubbiamente più famosa, del dipinto esistono altre tre copie, ciascuna caratterizzata da differenti scelte di colori.

- La seconda versione si differenzia dalla prima perché la fanciulla indossa un abito bianco.
- La terza è l'unica ad esser stata trasposta mediante acquarello su carta, di formato ovoidale.
- L'ultima e quarta versione si discosta da quella originale per il drappo bianco steso sui gradini ed il verde acceso del manto dell'uomo.

*Versione del 1861*



*Versione del 1859*



*Versione del 1867*



*Il Bacio* ha avuto lungamente eco anche nel secolo successivo. Nel 1922 Federico Seneca, direttore artistico della Perugina negli anni venti, rielaborò il dipinto di Hayez, creando l'immagine dei due innamorati con un fondo stellato della tipica scatola blu dei Baci Perugina.



L'opera d'arte di Hayez è stata d'ispirazione anche per il cinema italiano. Moltissimi grandi registi si sono infatti cimentati con i temi risorgimentali. Hayez è un riferimento iconografico per diversi aspetti e motivi. Talvolta per ragioni semplicemente raffigurative, come nel caso del film *Senso* di Luchino Visconti, in cui si giunge al calco cinematografico, realizzato nel 1954, de 'Il bacio', nella scena del bacio alla villa di Aldeno, quando la contessa Livia Serpieri ed il tenente austriaco Franz Mahler si perdono in un passionale amplesso.



---

*Laura Plantas, 4<sup>A</sup>*